

Il traffico degli stupefacenti continua ad essere l'affare più redditizio di Cosa nostra risultando una delle principali fonti di finanziamento per le consorterie: è connotato da un mercato in perenne crescita ed è qualificato da un continuo approvvigionamento e da una celere distribuzione. La partecipazione dell'organizzazione mafiosa appare diretta, per quantitativi e investimenti, nell'ambito dei traffici rilevanti sebbene non sembri più in grado di gestire direttamente il rifornimento dai Paesi produttori ed ha la necessità di consorziarsi ad altre realtà criminali, quali 'Ndrangheta e Camorra.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali in loco, nel centro, nel nord-Italia ma anche all'estero.

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Spagna, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di Cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada e Venezuela.

Alcune risultanze investigative hanno evidenziato la partecipazione di soggetti di etnia straniera, in maggioranza nord-africani, negli affari di Cosa nostra; la loro integrazione nelle attività criminali è risultata costante ma con mansioni ancora accessorie<sup>32</sup>.

In particolare, le famiglie mafiose locali mantengono il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo l'operatività di gruppi organizzati stranieri solamente in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione ovvero consentendo loro di operare in mercati illegali secondari; nell'ambito del traffico e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti sono stati riscontrati collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con quelle locali.

La comunità cinese ha evidenziato una consistente penetrazione nel territorio. Le manifestazioni criminali, per lo più rilevabili all'interno della comunità etnica stessa, riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali o anche di cittadini di altre etnie ai fini dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, il racket delle estorsioni nei confronti di ristoratori, titolari di laboratori manifatturieri e commercianti nonché la contraffazione.

Si registra, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti<sup>33</sup>, organizzato talvolta con l'avallo di esponenti di Cosa nostra e realizzato anche attraverso autonomi canali di approvvigionamento.

---

<sup>32</sup> Tra i destinatari del provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione del 23 giugno 2014 era inserito anche un cittadino dell'Est Europa, abitante in un campo nomadi della città, ritenuto contiguo alla "famiglia" di San Lorenzo, al quale erano stati affidati compiti esecutivi nelle fasi estorsive.

<sup>33</sup> Il 4 dicembre 2014 nella Provincia di Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, furto, ricettazione, estorsione, rapina e detenzione abusiva di armi. Le indagini hanno consentito di accertare l'operatività di quattro gruppi di giovani, tra loro indipendenti, dediti allo spaccio delle sostanze stupefacenti in varie località della provincia di Palermo e di documentare le responsabilità dei soggetti destinatari del provvedimento su numerosi episodi criminali (furti, rapine ed estorsioni) commessi per il reperimento di fondi per l'acquisto dello stupefacente.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**23 gennaio/12 febbraio 2015 - Palermo, Monreale (PA), Trappeto (PA) - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni mobili, immobili, complessi di beni aziendali, quote societarie e rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro, riconducibili a un soggetto palermitano ritenuto elemento di spicco della famiglia mafiosa di Palermo-Centro.

**27 gennaio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 esponenti della famiglia mafiosa di Corleone, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare 4 estorsioni consumate nei confronti di un imprenditore attivo nei settori dell'edilizia privata e del commercio di autovetture.

**9 febbraio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti (di cui 21 già detenuti) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose. L'attività investigativa fa seguito a quella dell'operazione "Apocalisse" del 23 giugno 2014.

**4 marzo 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsioni continuate ed aggravate in concorso. L'attività investigativa, che aveva già permesso, nell'aprile 2012, di arrestare 5 appartenenti al mandamento di Milsilmeri, ha consentito individuare il vertice del mandamento e i reggenti delle famiglie mafiose di Belmonte Mezzagno e Bolognetta (PA) nonché di ricostruire 5 episodi estorsivi, perpetrati nei confronti di imprenditori edili e commercianti del luogo.

**5 maggio 2015 - Provincia di Palermo - La Dia** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Villabate (PA) ritenuto legato ai vertici di Cosa nostra, in particolare della famiglia mafiosa di Villabate. La relativa attività investigativa ha consentito di accertare che il destinatario del provvedimento aveva la gestione della contabilità di società riconducibili al menzionato sodalizio ed aveva assunto, nel tempo, una posizione di rilievo nell'ambito di quel contesto criminale. Il sequestro ha riguardato beni mobili registrati, immobili, rapporti bancari e capitale sociale e relativo compendio aziendale di imprese per un valore complessivo di circa 780 milioni di euro.

**13 maggio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, del valore di circa 10 milioni di euro, nei confronti di 4 affiliati a Cosa nostra palermitana.

**26 maggio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone (20 in carcere, 13 domiciliari e 6 obbligo di dimora), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata ed altro. L'attività investigativa ha consentito di accertare l'articolazione del mandamento mafioso di Pagliarelli e di individuarne gli attuali reggenti ed ha evidenziato il rinnovato interesse di Cosa nostra verso il settore degli stupefacenti, che venivano approvvigionati da canali piemontesi e campani. Nel corso dell'operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni riconducibili agli indagati per un valore stimato di circa 8 milioni di euro.

**6 luglio 2015 - Palermo - La DIA** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni che ha riguardato il patrimonio riconducibile a cinque imprenditori edili originari di Marineo (PA). Il provvedimento ablativo ha interessato beni immobili, mobili registrati, rapporti bancari e l'intero capitale sociale con relativo compendio aziendale di imprese riconducibili ai proposti, anche a mezzo di interposta persona fisica e giuridica; il valore dei beni sequestrati è stato stimato in circa 1 miliardo 650 milioni di euro. Le indagini svolte hanno evidenziato come le imprese riconducibili ai cinque imprenditori avessero nel tempo beneficiato del determinante appoggio di Cosa nostra nell'aggiudicazione di lavori ed appalti pubblici nel settore dell'edilizia.

**27 agosto 2015 - Palermo - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per omicidio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, 10 cittadini extracomunitari (7 cittadini marocchini, 2 siriani ed 1 libico), in quanto riconosciuti scafisti di un'imbarcazione con a bordo numerosissimi migranti e 52 cadaveri; tale natante era stato soccorso in mare aperto da una nave della Guardia Costiera svedese, che aveva proceduto poco prima a soccorrere un'altra imbarcazione con a bordo 130 migranti, per poi condurre i 569 soggetti (prevalentemente provenienti dal Marocco, dal Bangladesh dalla Nigeria, dalla Siria e dall'Africa sub sahariana) con i 52 cadaveri presso il porto palermitano.

**29 settembre 2015 - Palermo, Trapani, Roma e Catania - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un sodalizio, composto da cittadini italiani, romeni e cinesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, indebito utilizzo di codici di carte di credito, ricettazione, riciclaggio, truffa e frode informatica. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale che creava ditte regolarmente dotate di partita IVA, utilizzandone i POS installati presso le medesime per l'acquisto fittizio di beni o servizi, pagati attraverso il fraudolento uso di codici di carte di credito procacciati illecitamente. Le somme percepite confluivano sui conti correnti delle ditte di comodo, per poi essere prelevate e ripartite tra gli associati.

**2 novembre 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nel prosieguo dell'attività investigativa relativa all'operazione "Reset", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti appartenenti al mandamento mafioso di Bagheria (di cui 17 già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, danneggiamento e sequestro di persona.

**10 novembre 2015 - Palermo, Trapani, Agrigento, Catania, Crotone, Catanzaro, Lecce, Salerno, Napoli, Latina ed altre 8 province italiane - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 41 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere volta al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonché al compimento di falsi materiali ed ideologici in atti pubblici e corruzione di pubblici ufficiali, con l'aggravante della transnazionalità. I destinatari dei provvedimenti restrittivi, esponenti di un sodalizio criminale composto da 28 italiani, 8 indiani, 3 bengalesi, 1 pachistano ed 1 romeno, assicurava, dietro pagamento di denaro, l'indebito ottenimento di permessi di soggiorno a favore di migranti giunti sul territorio nazionale.

**12 novembre 2015 - Palermo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Stirpe*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e rapina. Altre 2 persone sono state destinatarie di provvedimento di obbligo di dimora. Tra gli arrestati figurano elementi di vertice della famiglia di Santa Maria di Gesù.

**17 novembre 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 pregiudicati, affiliati alle famiglie mafiose di "*Corso dei Mille*" di Palermo e di Bagheria (PA), ritenuti responsabili di rapina e ricettazione, con l'aggravante del metodo mafioso.

**20 novembre 2015 - Chiusa Sclafani (PA) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Grande Passo 3*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, danneggiamento ed illecita detenzione di armi da fuoco. Tra gli arrestati figurano gli elementi di vertice della locale famiglia mafiosa.

**3 dicembre 2015 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed altri delitti aggravati dalla finalità mafiosa.

**11 dicembre 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, detenzione illegale di armi e munizioni e lesioni aggravate. Le indagini hanno interessato la famiglia di Santa Maria di Gesù accertandone il processo di riorganizzazione interna ed hanno permesso di individuare il gruppo di vertice costituito intorno al capofamiglia Greco Giuseppe e al sottocapo Gambino Natale Giuseppe (entrambi oggetto del provvedimento), nonché a Profeta Salvatore, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Stirpe*" del 12 novembre 2015.

**16 dicembre 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 38 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata in concorso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro. In particolare le indagini hanno documentato gli assetti e le dinamiche dei mandamenti mafiosi di Porta Nuova e Bagheria, evidenziando il ruolo centrale ricoperto dal reggente del sodalizio di Porta Nuova nella gestione strategica di Cosa nostra palermitana; hanno, altresì, permesso di accertare l'interesse di Cosa nostra per gli stupefacenti, che venivano approvvigionati dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina) e l'illecita concorrenza ad opera di tre imprese - sottoposte a sequestro - riferibili ed esponenti di vertice dell'organizzazione, finalizzata all'acquisizione del monopolio nel settore ittico.

## PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrigentina, tradizionalmente unitaria e verticistica, appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assetto strutturale.

Risulta, infatti, priva di una leadership<sup>34</sup> univocamente riconosciuta. Si registrano, altresì, la scarcerazione di soggetti qualificati, già titolari di ruoli importanti nell'organizzazione, e l'ascesa di elementi, anche stiddari, nelle gerarchie delle locali consorterie.

A livello provinciale vengono censiti i mandamenti di:

- Giardina Gallotti, che comprende anche le famiglie di Agrigento, Porto Empedocle, Siculiana e Realmonte;
- Burgio, che comprende anche le famiglie di Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Ribera, Caltabellotta e Calamonaci;
- Cianciana, che comprende anche le famiglie di Montallegro, Alessandria della Rocca, Santo Stefano di Quisquina;
- Santa Margherita Belice, che comprende anche le famiglie mafiose di Montevago, Menfi, Sciacca, Sambuca di Sicilia;
- Palma di Montechiaro;
- Canicatti;
- Bivona (stante lo stato di carcerazione dei componenti della famiglia Fragapane di Sant'Elisabetta, già sede di mandamento).

A Palma di Montechiaro e a Camastra si registra ancora la presenza di elementi stiddari dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti.

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il consistente controllo di gran parte del territorio attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni, la gestione inquinata di attività economiche, sociali e politiche e attraverso sistematici tentativi di infiltrazione nelle commesse pubbliche e nei finanziamenti pubblici alle imprese.

Si segnalano gli esiti<sup>35</sup> dell'operazione "Check Point"<sup>36</sup> che ha permesso di evidenziare l'ingerenza esercitata da Gerlandino Messina, tramite la sorella Anna, in numerose attività economiche legate a rilevanti appalti pubblici e privati per la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle e per i lavori di adeguamento della SS 640.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche, quello agricolo e quello della distribuzione alimentare oltre al "ciclo del cemento".

Con riguardo ai reati connessi agli stupefacenti, si registrano legami con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

<sup>34</sup>Nel corso dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012, è stato tratto in arresto il rappresentante provinciale Leo Sutura.

<sup>35</sup> Il 6 febbraio 2015 nelle Province di Agrigento ed Udine l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti del boss detenuto Gerlandino Messina e della sorella, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

<sup>36</sup> Che aveva consentito il 23 ottobre 2010, la cattura del latitante Gerlandino Messina.

Gruppi criminali stranieri, in particolare romeni, tunisini, marocchini, egiziani, sono operativi nello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione e nel traffico di stupefacenti. Nonostante il crescente radicamento nel tessuto socio-criminale, non sono state registrate connessioni con i locali sodalizi di criminalità organizzata.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 marzo 2015 - Agrigento e Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e favoreggiamento personale. L'attività di indagine ha documentato l'operatività di un gruppo criminale nello spaccio di sostanze stupefacenti nel centro storico di Palermo.

**20 aprile 2015 - Agrigento, Palermo, Catania, Roma, Milano e Bari - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Glauco 2*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 24 soggetti (10 dei quali irreperibili), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di clandestini, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini, avviate nel maggio 2014, hanno individuato un gruppo criminale (fra cui 18 cittadini eritrei e 3 etiopi) che, dietro pagamento di denaro, organizzava l'ingresso e la permanenza in Italia di cittadini extracomunitari. Tra gli indagati figura anche un cittadino etiope, irreperibile dal mese di luglio 2014, destinatario di un mandato di cattura internazionale emesso nell'ambito dell'operazione "*Glauco*" avviata a seguito del naufragio - avvenuto il 3 ottobre 2013 - che causò la morte di 366 persone.

**2 dicembre 2015 - Agrigento - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Icaro*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone (6 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 4 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e reati concernenti le armi. L'indagine ha consentito di individuare i vertici operativi dei mandamenti di Cosa nostra agrigentina e di trarre in arresto esponenti di spicco delle principali consorterie riconducibili al boss mafioso Leo Sutera. L'attività investigativa ha, altresì, evidenziato le condotte estorsive poste in essere dagli indagati, impegnati nel controllo delle illecite attività imprenditoriali di quell'area, con particolare riferimento ad aziende del settore edile incaricate della ristrutturazione di case popolari del Comune di Porto Empedocle (AG) e della costruzione di opere connesse al rigassificatore dell'entroterra agrigentino.

## PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il panorama criminale nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo, che ha riguardato anche elementi di vertice delle famiglie di Gela e di Riesi. Sull'organizzazione grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale mentre, appare, ancora attivo il circuito relazionale che ha consentito nel passato al boss Giuseppe Piddu Madonna di dettare le linee strategiche.

A fronte di una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara, le famiglie di Cosa nostra sono riconducibili a quattro mandamenti:

- **Vallelunga Pratameno** - paese natale del boss detenuto Giuseppe Madonna - comprendente anche le famiglie mafiose di Caltanissetta, Villalba, Marianopoli, Resuttano, San Cataldo<sup>37</sup>, Santa Caterina Villarmosa;
- **Riesi**<sup>38</sup>, comprendente anche le famiglie mafiose di Butera e Delia;
- **Mussomeli-Campofranco**, comprendente anche le famiglie mafiose di Sommatino, Mussomeli, Acquaviva, Sutura, Bompensiere, Montedoro, Milena, Serradifalco e Campofranco;
- **Gela**, comprendente anche le famiglie mafiose di Niscemi e Mazzarino. L'operazione "Redivivi"<sup>39</sup> ha permesso di evidenziare che soggetti legati ai gruppi Rinziivillo ed Emmanuello effettuavano una strategia di controllo del territorio sia tramite la gestione della raccolta della plastica e del materiale ferroso che con l'imposizione delle cosiddette "guardianie" presso le aziende agricole insistenti nel gelese. Alcuni dei soggetti tratti in arresto erano anche dediti al traffico degli stupefacenti, forti anche dell'alleanza con esponenti del gruppo stiddaro ragusano dei "Dominante-Carbonaro".

Con riguardo agli assetti di quest'ultima organizzazione, si evidenzia la sostanziale "tenuta" dell'accordo concluso con Cosa nostra, basato su un sistema di suddivisione dei proventi estorsivi e di quelli derivanti da altre fonti illecite di guadagno, con periodiche verifiche e riunioni di coordinamento volte ad assicurare la sostanziale parità dei rispettivi bilanci.

---

<sup>37</sup> Il 3 marzo 2015 a Caltanissetta la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone (di cui 4 già detenute e 2 irreperibili), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione minorile, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'attività d'indagine ha evidenziato come gli esponenti mafiosi di San Cataldo hanno esercitato il loro potere sul territorio e l'esistenza di un'attività di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, di ragazze romene.

<sup>38</sup> Il 13 febbraio 2014 nelle Province di Caltanissetta, Chieti, Milano e Trapani l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 affiliati alla famiglia mafiosa "Cammarata" di Riesi, ritenuti responsabili di omicidio. L'indagine ha consentito di accertare il ruolo ricoperto dai predetti e il movente dell'omicidio di un imprenditore edile (nel mese di giugno 2004), maturato nell'ambito degli interessi economici dei mandamenti di Gela e Riesi.

<sup>39</sup> Il 24 novembre 2015 a Caltanissetta la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti (di cui 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni e traffico di stupefacenti.

Rileva, inoltre, l'operatività del gruppo mafioso autonomo "Alfieri", contiguo a Cosa nostra gelese, al quale sarebbero riconducibili vere e proprie squadre di sodali dedite a furti, estorsioni e attività usuraria.

Nei comuni di **Niscemi**<sup>40</sup> e **Mazzarino** si riscontra l'operatività di aggregazioni mafiose particolarmente strutturate. Per la posizione geografica, al confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa, e per la sua notevole vicinanza alla città di Gela, l'area costituisce un idoneo crocevia di affari criminali.

Le famiglie del cosiddetto **Vallone** - nella parte occidentale della provincia - risultano tradizionalmente legate ai gruppi palermitani. Già l'operazione "Grande Vallone"<sup>41</sup>, ma anche attività investigative più recenti, hanno evidenziato il sistematico condizionamento del tessuto economico attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'imposizione di servizi e forniture di conglomerati cementizi alle imprese aggiudicatrici e il ricorso alla fittizia intestazione di beni e società al fine di eludere i provvedimenti ablatori.

Sono stati documentati gli interessi illeciti riguardanti la realizzazione della rete di metanizzazione nei comuni di **Vallelunga Pratameno**, **Villalba**, **Marianopoli** e **Resuttano** ad opera di Giovanni Privitera, ritenuto il braccio destro di Giuseppe "Piddu" Madonia, con il placet di Antonino Giuffrè e Bernardo Provenzano.

Il ricorso alle pratiche estorsive e l'attivismo nel narcotraffico appaiono inalterati.

Specifiche attività investigative hanno rimarcato l'attenzione dei sodalizi nisseni per la commercializzazione di slot-machine illegali e per il settore dei giochi leciti. Sono state registrate infiltrazioni mafiose nel locale mercato ortofrutticolo.

Le ultime risultanze investigative, inoltre, hanno evidenziato come Cosa nostra nissena, in particolare quella gelese, sia stata in grado di mantenere stretti rapporti con compagini criminali operanti nelle altre province siciliane<sup>42</sup>, confermandosi come importante polo nelle relazioni criminali dell'intera regione.

Con riguardo alle **proiezioni extraregionali** sono già state documentate propaggini criminali a Varese e Genova delle famiglie "Rinzivillo" ed "Emmanuello"; nella cintura sud/sud-est della provincia milanese è stata rilevata la presenza di soggetti legati alla Stidda gelese. L'attività investigativa ha permesso di accertare connessioni operative tra appartenenti al clan dei "Casalesi" ed imprenditori legati alla famiglia mafiosa catanese dei "Santapaola", a quella nissena dei "Madonia" nonché a boss della 'ndrangheta e alle rispettive proiezioni sul territorio nazionale ed estero nel settore del gioco legale<sup>43</sup>.

Nel territorio non operano stabilmente organizzazioni criminali di matrice allogena.

<sup>40</sup> Le operazioni della Polizia di Stato "Para Bellum" del 25 luglio 2011 e "Rewind" del 15 febbraio 2013 hanno consentito di trarre in arresto i vertici di Cosa nostra di Niscemi.

<sup>41</sup> Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 5 aprile 2011, che ha evidenziato la struttura di vertice della provincia mafiosa di Caltanissetta, con particolare riferimento alle famiglie di Serradifalco, Campofranco, Montedoro e Bompensiere, inserite nel mandamento mafioso di Mussomeli, sottolineandone la posizione di preminenza in ambito provinciale e individuandone gli elementi di vertice.

<sup>42</sup> Sono riscontrati, in particolare, collegamenti con soggetti della criminalità organizzata palermitana - soprattutto per il narcotraffico - catanese e ragusana.

<sup>43</sup> Nell'ambito dell'operazione "Rischiattutto" del 27 giugno 2013.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**28 gennaio 2015 - Caltanissetta, Agrigento e Chieti - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al traffico di hashish, approvvigionato in Francia, Liguria e Calabria e destinato alle piazze di spaccio agrigentine e nissene.

**3 marzo 2015 - Caltanissetta - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Kalyroon*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 20 persone (di cui 4 già detenute e 2 irreperibili), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione minorile, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'attività d'indagine ha evidenziato come gli esponenti mafiosi di San Cataldo abbiano esercitato il loro potere sul territorio e ha documentato l'esistenza di un'attività di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, di ragazze romene.

**24 giugno 2015 - Caltanissetta - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Malleus*" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 17 soggetti (di cui 5 già detenuti e 2 non reperiti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. Le indagini, che hanno riguardato i gelesi "*Rinzivillo*", affiliati a Cosa nostra, ha evidenziato che il principale canale di finanziamento era rappresentato dal commercio di stupefacenti, reperiti tramite un canale di rifornimento catanese in forza di alleanze, anche per il traffico di droga, con gruppi mafiosi legati alle consorterie dei "*Carcagnusi*" e dei "*Laudani*", storicamente legati alla famiglia "*Santapaola*".

**Luglio 2015 - Niscemi (CL) - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato** hanno sottoposto a confisca beni, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto originario di Niscemi affiliato a Cosa nostra. Il provvedimento ha riguardato 35 capannoni, 3 fabbricati, 4 terreni, 2 autoveicoli, 2 trattori ed un conto corrente bancario.

**3 agosto 2015 - Gela (CL) - La DIA** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore legato al sodalizio mafioso gelese degli "*Emmanuello*". Il provvedimento ha riguardato quote e compendi aziendali di quattro società con sede a Gela (CL), per un valore stimato di circa 3 milioni di euro.

**7 ottobre 2015 - Caltanissetta - La Dia** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro nei confronti di un soggetto già condannato per associazione mafiosa, usura ed estorsione; il provvedimento di sequestro, per un valore di circa 1 milione di euro, ha riguardato una società di commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi risultata originata dal reinvestimento di proventi illeciti.

**24 novembre 2015 - Caltanissetta - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Redivivi"*, ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 22 soggetti (di cui 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno individuato il reggente di Cosa nostra gelese ed hanno riguardato soggetti legati ai gruppi *"Rinzivillo"* ed *"Emmanuello"*.

## PROVINCIA DI CATANIA

Cosa nostra etnea, strutturata sulle famiglie di Catania (Santapaola-Ercolano), Ramacca e Caltagirone, conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è, spesso, causa di un'instabilità degli equilibri.

Gli esiti dell'operazione "Caronte"<sup>44</sup> hanno portato al sequestro di numerose società legate agli interessi illeciti dei "Santapaola", comprovando la spiccata vocazione imprenditoriale della famiglia catanese. In particolare, l'indagine ha documentato la pervasiva penetrazione operata dal sodalizio in rilevanti settori economici, nel cui ambito si sono registrate anche cointeressenze ultra-provinciali tra esponenti delle famiglie palermitane ed agrigentine.

Si registra, altresì, un rinnovato attivismo dei "Mazzei", intesi "Carcagnusi", i quali, oltre a relazionarsi con paritetici personaggi della predetta famiglia di Catania e ad aver superato le conflittualità registrate nel recente passato con i "Cappello-Carateddi", sembrano estendere la propria influenza anche in ambito provinciale. In tale senso, dalle acquisizioni dell'indagine "Ippocampo"<sup>45</sup> è emersa, tra l'altro, l'esistenza di cointeressenze nel narcotraffico di alcuni affiliati al gruppo "Mazzei" con Giovanni Galati Massaro, figura apicale dell'articolazione mafiosa di Centuripe (EN), riconducibile alla famiglia di Enna, e con Prospero Riccombeni, referente della citata famiglia per il territorio di Catenanuova (EN).

Le dinamiche associative del gruppo "Cappello", attivo in primis nel traffico di droga, mostrano una marcata fluidità nel sistema di alleanze con le varieguate compagini criminali etnee, che ha portato nel tempo i propri affiliati a schierarsi in contrapposizione o al fianco di queste ultime.

In particolare, si registra l'operatività delle seguenti famiglie:

- famiglia "**Santapaola**"<sup>46</sup>, la quale nel capoluogo continua a mantenere il predominio, pur avendo già registrato l'autonomo distacco di diverse "squadre" operative, tutte confluite nell'alveo del gruppo "**Cappello-Bonaccorsi**", che esercita il suo controllo, seppur in maniera non completamente pervasiva, sui rioni del centro storico. Nel corso

---

<sup>44</sup> Il 20 novembre 2014 a Catania, Palermo e Reggio Calabria l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone, di cui 8 già detenute, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra le persone arrestate figurano 2 elementi di vertice di Cosa nostra catanese; inoltre il provvedimento è stato notificato in carcere ad Aiello Vincenzo Maria, rappresentante provinciale del sodalizio già detenuto. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche un sequestro di beni per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro.

<sup>45</sup> L'8 luglio 2014 nelle Province di Catania, Caltanissetta ed Enna la DIA e l'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 affiliati al gruppo dei cosiddetti "Carcagnusi", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, attiva nel traffico di cocaina e marijuana, destinate alle province di Catania ed Enna.

<sup>46</sup> Il gruppo "Santapaola" è scisso in due componenti di cui una costituita dai figli del boss e dalle famiglie "Magion" ed "Ercolano" e l'altra dai fratelli del boss medesimo. Tali componenti operano nei quartieri Lineri, Picanello, Librino, San Giorgio, Villaggio Sant'Agata, San Giovanni Galermo e Stazione e nei centri urbani di Adrano, Paternò, Acireale Bronte e Giarre.

dell'ultimo ventennio i "Santapaola" hanno perseguito una politica di espansione<sup>47</sup>, irradiando i propri interessi nel territorio della Sicilia orientale e promuovendo alleanze con altre organizzazioni criminali operative specialmente al di fuori del capoluogo ("Laudani", "Nardo"); con altre ("Cursoti" catanesi, "Cappello", "Sciuto") sono entrate in conflitto per la supremazia nel centro urbano catanese;

- gruppo dei "**Laudani**", che controllano la vasta area della provincia che si estende dalla costa all'area pedemontana. L'attività d'indagine ne ha documentato i prevalenti interessi legati alle estorsioni, al reinvestimento di capitali illeciti e al traffico di sostanze stupefacenti;
- famiglia "**Mazzei**"<sup>48</sup>. Il 10 aprile 2015 è stato tratto in arresto il reggente del sodalizio;
- il gruppo "**Cappello**", operante in alcuni quartieri catanesi (Nesima, San Cristoforo, San Berillo nuovo, Cappuccini, Cibali, Monte Po), nel siracusano (Portopalo), a Calatabiano (CT) ed a Catenanuova (EN), continua a mantenere legami con la 'ndrangheta e con esponenti camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli. Gli esiti di un'attività di indagine conclusa nel mese di febbraio 2014<sup>49</sup> hanno consentito di individuare una compagine mafiosa, operante nella piana di Catania e nei quartieri Pigno e Librino, riconducibile al boss Privitera Orazio, elemento di spicco dei "Cappello". In tale contesto è stata documentata l'attività di "guardiania" dei terreni esercitata anche al fine di gestire illecitamente notevoli introiti derivanti da truffe in danno dell'Unione Europea. I gruppi Sciuto Tigna, dei Cursoti milanesi e Piacenti "Ceusi" sono legati ai Cappello;
- gruppo dei "**Cursoti**" o dell'*Antico Corso*, diviso in due articolazioni: la prima, detta dei "Cursoti" milanesi e alleata dei "Cappello", operante nel milanese; la seconda, operante a Catania e a Torino ed al comando delle famiglie "Garozzo" e "Lo Faro";
- famiglia "**Pillera-Puntina**", presente a Catania-città;
- famiglia "**Sciuto Tigna**", presente a Catania-città, con articolazioni a Militello Val di Catania e Scordia;
- gruppi riconducibili a Montagno Bozzone Francesco, affiliato all'organizzazione facente capo ai "Mazzei" ed a Catania Salvatore, alleato della famiglia "Santapaola-Ercolano", nei territori di Bronte e Randazzo;
- gruppo "**Morabito-Fiorello-Stimoli**", in rapporti di alleanza con i "Laudani", operante nell'area di Paternò-Belpasso e zone limitrofe<sup>50</sup>;

<sup>47</sup> Il 13 maggio 2016 a Catania la Dia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di Cocimano Orazio Benedetto, elemento di vertice del sodalizio "Santapaola-Ercolano". Il valore stimato dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 600 mila euro.

<sup>48</sup> Il 10 aprile 2015 a Catania la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Sebastiano Mazzei, irreperibile dal mese di aprile 2014 e destinatario di ordinanze di custodia cautelare in carcere nell'ambito delle operazioni "Scarface" e "Ippocampo". Il Mazzei, reggente dell'omonima organizzazione mafiosa, è figlio del boss Santo Mazzei, detenuto in regime di cui all'art. 41bis O.P..

<sup>49</sup> Il 18 febbraio 2014 a Catania, Siracusa, Milano Torino e Germania la Dia, in collaborazione con il collaterale servizio tedesco B.K.A. nell'ambito dell'operazione "Prato Verde", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro, fattispecie tutte aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso. Inoltre è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altre 9 persone indagate per i delitti di detenzione e cessione di stupefacenti.

<sup>50</sup> L'8 aprile 2015 a Paternò (CT) l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone (di cui una già detenuta) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi. Le indagini hanno ricostruito le strutture dei gruppi mafiosi "Morabito-Rapisarda" e "Alleruzzo-Assinnata", operanti nel territorio di Paternò, dirette articolazioni delle famiglie catanesi dei Laudani e dei Santapaola ed hanno permesso di documentare come i "Morabito-Rapisarda" avessero posto in essere una strategia di

- nel comprensorio di Adrano (CT) operano i “**Santangelo**” e gli “**Scalisi**”, affiliati rispettivamente ai “Santapaola” ed ai “Laudani”. Nel territorio di Biancavilla (CT), controllata dal gruppo “**Toscano-Mazzaglia**”<sup>51</sup>, sono state in passato registrate tensioni sfociate nell’omicidio di tre affiliati<sup>52</sup>. A Calatabiano, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), sono operativi i “**Cintorino**”, espressione del sodalizio “Cappello”, e i “**Brunetto**”;
- la famiglia di **Caltagirone** facente capo a La Rocca Francesco; nello stesso territorio si registra l’operatività di esponenti della componente dei Santapaola riferita ai “Mirabile”. La famiglia di Caltagirone estende la sua influenza su un vasto comprensorio, noto come “Calatino-Sud Simeto”, comprendente numerosi comuni, presso i quali opera generalmente un referente del sodalizio. Il gruppo di Ramacca, strettamente collegato ai La Rocca, sarebbe guidato dalla famiglia “Oliva”.

In generale, il territorio appare gravato dalla pressione esercitata dal racket delle estorsioni e dell’usura<sup>53</sup>.

Cosa nostra, in Sicilia orientale, gestisce gli **interessi strategici**, quali il controllo degli appalti pubblici; a gruppi dal profilo operativo meno evoluto vengono delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia.

Un’ apprezzabile attività investigativa<sup>54</sup> ha consentito di documentare l’infiltrazione di elementi di spicco della criminalità organizzata, attiva nell’alto Jonio etneo (Fiumefreddo, Giarre, Riposto, Mascali, Calatabiano con propaggini nei comuni limitrofi di Taormina e Giardini Naxos) nell’attività di gestione dei rifiuti facente capo ad una società operante nell’area ionica-etnea, quale aggiudicataria dello specifico appalto.

Quanto al traffico di stupefacenti, le componenti mafiose operanti a Catania hanno continuato a mantenere strategie di basso profilo, sebbene non siano mancate frizioni<sup>55</sup>. Si segnala l’operazione “Revenge 5”<sup>56</sup> che ha permesso di accertare l’operatività del sodalizio

---

eliminazione del gruppo contrapposto; sono stati inoltre raccolti elementi di prova in ordine all’omicidio di Salvatore Leanza ed al tentato omicidio di Antonino Giambianco, entrambi appartenenti al gruppo “Alleruzzo-Assinnata”.

<sup>51</sup> Il 14 ottobre 2014 a Catania la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un’ ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi ed estorsione con l’aggravante dell’art. 7 L. 203/91. I destinatari del provvedimento risultano affiliati al gruppo “Toscano - Mazzaglia” di Biancavilla. La misura cautelare è scaturita dagli esiti di indagini avviate a seguito dell’omicidio del pregiudicato Maglia Alfredo, all’epoca reggente del citato gruppo.

<sup>52</sup> Alfredo Maglia (ucciso ad Adrano il 28 ottobre 2013), Agatino Bivona (ucciso a Biancavilla il 13 gennaio 2014) e Nicola Gioco (ucciso a Biancavilla il 15 gennaio 2014). In merito, l’attività d’indagine ha accertato che l’omicidio del Bivona è maturato nell’ambito della componente del sodalizio riferita ai fratelli Giuseppe e Salvatore Maglia ed è stato perpetrato in risposta all’eliminazione del congiunto Alfredo; l’omicidio del Gioco è stato consumato in risposta alla morte del Bivona.

<sup>53</sup> Il 25 febbraio 2014 a Catania la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Money Lender”, hanno tratto in arresto 24 persone ritenute responsabili di usura ed estorsione - in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso ex art. 7 della L. 203/1991 - e hanno sottoposto a sequestro disponibilità finanziarie per un valore di circa 800 mila euro.

<sup>54</sup> L’operazione “Nuova Ionia” conclusa dalla DIA il 10 gennaio 2013.

<sup>55</sup> In ambito metropolitano, oltre alla conclusione di attività di contrasto che hanno comprovato l’interesse di compagini criminali anche minori nel narcotraffico, è stato consumato, il 17 settembre 2014 nel quartiere Librino, un omicidio che la successiva attività di indagine ricondurrebbe all’ambito dello spaccio di stupefacenti.

<sup>56</sup> Il 24 novembre 2015 a Catania la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Revenge 5”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 persone (di cui 8 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio delle medesime, reati in materia di armi, con l’aggravante dell’art. 7 L. 203/91. Per 11 dei destinatari del provvedimento sono stati disposti gli arresti

“Cappello-Bonaccorsi” nei rioni San Cristoforo, Monte Po’ e San Berillo Nuovo, oltre che nell’hinterland.

Sono sempre numerose le evidenze investigative che danno conto delle connessioni operative tra i sodalizi catanesi e quelli dell’area napoletana e del reggino. Numerosi risultano i canali di rifornimento e di distribuzione al minuto. Lombardia e Calabria si confermano mercati di smistamento per partite di cocaina provenienti dal Sud America (Colombia, Honduras ed Ecuador). Un altro asse di rifornimento parte dal mercato serbo-albanese e, attraverso mediatori pugliesi, perviene alle piazze di spaccio siciliane.

Anche nel catanese si è consolidato un sistema di inquinamento dell’economia legale ad opera di imprese mafiose, che gestiscono o controllano attività mercantili, del terziario, il settore dei trasporti, la grande distribuzione, la ristorazione ed i cinema multisala.

La criminalità organizzata catanese risulta attiva anche nella gestione di case da gioco. Sono già state accertate connessioni operative tra affiliati al clan dei “Casalesi” ed imprenditori legati ai catanesi “Santapaola”, ai nisseni “Madonia”, nonché a boss della ‘ndrangheta.

La propensione ad estendere i propri interessi anche al di fuori dei territori d’influenza ha trovato conferma nell’ambito dell’operazione conclusa in Lazio e Toscana il 5 maggio 2014<sup>57</sup>. L’indagine ha individuato interessi economici della famiglia “Santapaola” e del clan dei “Casalesi”, nei settori della ristorazione, dell’organizzazione di eventi e convegni, dei giochi e della gestione delle sale bingo.

All’elevato tasso di disoccupazione può essere ricondotta, in parte, la delinquenza minorile, che si esprime in furti di autovetture, in scippi, rapine e nello spaccio di stupefacenti. Talvolta si registra la captazione dei minorenni nelle organizzazioni criminali, anche di tipo mafioso.

Piccoli gruppi di albanesi, romeni, nigeriani, privi di una struttura stabile, risultano attivi nello sfruttamento della prostituzione; cinesi e nordafricani si segnalano per la contraffazione e lo smercio di prodotti contraffatti; nella tratta di esseri umani viene registrata l’operatività di egiziani, tunisini, somali, cinesi, romeni e nigeriani mentre il traffico e lo spaccio di droga è riconducibile anche a colombiani, albanesi<sup>58</sup> e maghrebini.

---

domiciliari. Oltre a riscontrare la gestione delle piazze di spaccio nei quartieri menzionati, le indagini hanno evidenziato che in alcuni casi la sostanza stupefacente veniva trasportata all’interno di ambulanze di una Onlus, la “New Città di Catania”.

<sup>57</sup> Il 5 maggio 2014 nel Lazio e nella Toscana la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Lucky Rooster”, ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, valori finanziari e complessi aziendali, per un valore complessivo di oltre 31 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto italiano, cui soggetti mafiosi intestavano fittiziamente delle imprese ubicate ed operative nelle regioni Lazio e in Toscana, attraverso la fattiva opera di un commercialista ciociaro.

<sup>58</sup> Il 21 luglio 2014 a Catania la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Detijon”, nei confronti di un’organizzazione criminale italo-albanese, dedita all’importazione dall’Albania di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, ha sottoposto a sequestro circa 35 kg. di marijuana e ha tratto in arresto due soggetti (un italiano ed un albanese) per traffico di stupefacenti. Il successivo 29 luglio 2014 sono stati sottoposti a sequestro ulteriori 293 kg. di marijuana e sono stati tratti in arresto altri 5 soggetti italiani e 2 albanesi.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2015 - Catania - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione illegale di armi ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare l'appartenenza degli indagati al sodalizio mafioso "Santapaola-Ercolano", operante nel quartiere Librino e di sequestrare 7 kalashnikov, 5 mitragliette skorpion, 18 pistole e 8 fucili.

**28 gennaio 2015 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Final Blow", ha dato esecuzione a 2 distinte ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio nonché di altri reati in materia di armi, aggravati dalle modalità mafiose. L'attività d'indagine ha evidenziato l'operatività del sodalizio mafioso dei "Cursoti Milanesi", operante nel capoluogo etneo, radicato in diversi quartieri cittadini e dedito, principalmente, allo smercio di sostanze stupefacenti. Ha, inoltre, permesso di ricostruire i retroscena del conflitto insorto tra la menzionata consorteria ed il sodalizio "Cappello" nonché di individuare mandanti ed esecutori materiali del tentato omicidio di Pardo Orazio, elemento di vertice del citato gruppo, ferito a colpi d'arma da fuoco nell'ottobre 2009.

**2 febbraio 2015 - Catania - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 16 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con le aggravanti del metodo mafioso e della transazionalità. Le indagini, avviate in seguito al sequestro di kg. 280 di marijuana il 17 maggio 2013, hanno evidenziato l'esistenza di tre gruppi criminali operanti nel quartiere Picanello, nel rione San Cristoforo e nel quartiere Librino, che utilizzavano un canale di rifornimento gestito da un'organizzazione di trafficanti albanesi.

**12 marzo 2015 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Auto Market", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone (19 in carcere e 9 ai domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, riciclaggio ed estorsione. L'attività investigativa ha individuato 4 distinte associazioni criminali - radicate nei rioni cittadini Picanello, Cibali, Trappeto-Balatelle e Cappuccini - dedite ai furti di autovetture, che erano funzionali alla ricettazione di veicoli, al riciclaggio degli stessi o di parti di essi, ovvero alle richieste estorsive nei confronti dei proprietari per ottenere la restituzione del bene sottratto.

**8 aprile 2015 - Paternò (CT) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone (di cui una già detenuta) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi. Le indagini hanno ricostruito le strutture dei gruppi mafiosi "Morabito-Rapisarda" e "Alleruzzo-Assinnata", operanti nel territorio di Paternò, dirette articolazioni delle famiglie catanesi dei Laudani e dei Santapaola, di documentare come i "Morabito-Rapisarda" avessero posto in essere una strategia di eliminazione del gruppo contrapposto e di raccogliere elementi di prova in ordine all'omicidio di Salvatore Leanza ed al tentato omicidio di Antonino Giambianco, entrambi appartenenti al sodalizio "Alleruzzo-Assinnata".